



Portatori di nuovi racconti

Convegno CEI sull'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il convegno di quest'anno della Cei sull'ecumenismo e il dialogo interreligioso, cui ho potuto partecipare insieme ad Antonietta Pisano, si è tenuto a Napoli dal 3 al 5 novembre, ed è stato diverso da quello degli anni precedenti. Ad ogni giorno è stato assegnato un tema diverso che lo ha caratterizzato: comunione, partecipazione e missione.

Il primo giorno è stata una vera e propria immersione nelle relazioni ecumeniche ed interreligiose della diocesi di Napoli, ed è stato molto bello - ma soprattutto importante - ve-

dere come le relazioni partano tutte dal semplice rapporto di stima e affetto reciproco. Questo ci è stato sottolineato anche il giorno dopo, nella sezione San Luigi della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, dove ci è stata presentata la Teologia del Mediterraneo, non solo a livello teorico ma anche e soprattutto a livello esperienziale.

Di cosa si tratta? Di un'esperienza religiosa nel contesto del Mediterraneo, che non è un contesto qualsiasi ma un contesto che ha un qualcosa da dire alla teologia. Una teologia che favorisca percorsi di convivenza fraterna

e di dialogo... oggi soprattutto di pace.

Il fenomeno migratorio è un luogo teologico che ci chiama ad assumere una definitiva consapevolezza della portata umanitaria ed epocale che racchiude questo esodo di uomini e donne da tutte le parti del mondo che arrivano in Italia. Come cristiani dobbiamo sentirci tutti chiamati a rivolgere lo sguardo agli ultimi, malati, migranti, rifugiati, per essere autenticamente cristiani degni del nome di Cristo che libera, prendendo e condividendo le sofferenze di tutti gli uomini e di tutte le donne. Gesù, infatti, ha detto: "Ero forestie-

Continua a pag. 2

A pag. 3

Medio Oriente



All'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, l'accurato racconto del Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, in videocollegamento durante la prima sessione dei lavori della giornata dedicata alla preghiera per la pace.

A pag. 4

Gallinaro



Nonostante la scomunica papale pronunciata ormai più di sette anni fa, il gruppo continua a diffondere "dottrine falsamente religiose e insegnamenti biblici distorti ed estranei alla verità dei testi sacri".

A pag. 10

Tradizioni e vino naturale



Mentre la Pro Loco di Barano organizza corsi gratuiti per imparare le antiche arti manuali, Ischia Ponte si prepara ad accogliere il Teatro del Gusto, festival di vino naturale.

Primo Piano

Continua da pag.1

ro e mi avete ospitato. Ogni qualvolta avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli



pù piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25,35,40)
L'incontro con questi ultimi ci aiuta a tenere i nostri cuori e gli occhi aperti nel cammino verso la civiltà dell'amore, unità e pace, usando i segni dei tempi, ma anche la storia come



luoghi teologici, favorendo anche il dialogo tra le culture e religioni delle persone che si trovano nella nostra società.

Per vivere tutto questo dobbiamo imparare a favorire l'unità nella diversità e nell'incontro con l'altro, attraverso il dialogo a tutto campo, la fraternità e la solidarietà universale in cui la Chiesa è lievito.



L'accoglienza/ospitalità dell'altro non comporta una contaminazione negativa. L'altro porta con sé una storia, la sua cultura e i suoi talenti che arricchiranno la spiritualità della nuova società dove lui/lei viene accolto e integrato.

Sono quindi seguiti vari laboratori in cui ci siamo tutti messi in gioco, simulando una pastorale comparata e sinergica con gli altri uffici della curia... Interessante come sia importante l'obiettivo comune e il lavorare insieme per lo stesso fine.

La sera del sabato dopo una bellissima visita

guidata alle catacombe di S. Gennaro, abbiamo avuto il dono di avere con noi S.E. mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo che ci ha parlato di cosa significa fare ecumenismo oggi. Ha



esordito col dire che la verità non è l'esattezza scientifica e l'identità non è un dato assoluto, ma una ricerca, una strada, un esodo. La svolta epocale al pluralismo significa una frammentazione dell'uomo in tante storie differenti e irriducibili l'una dall'altra. È impossibile unificare questa pluralità nell'ambito di un unico punto di vista, fosse pure quello della fede.

E ha citato le parole di papa Francesco a Caserta: "Noi siamo nell'epoca della globalizza-



zione e pensiamo cosa sarebbe l'unità nella Chiesa: una sfera, dove tutti i punti sono equidistanti dal centro, tutti uguali? NO. Questa è uniformità. E lo spirito Santo non fa uniformità. Che figura possiamo trovare? Pensiamo al poliedro: il poliedro è una unità ma con tutte le parti diverse, e ognuna conserva e ha la sua peculiarità, il suo carisma... unità nella diversità. In questo cammino noi cristiani facciamo ciò che chiamiamo ecumenismo".

Il giorno successivo è stato all'insegna di esperienze. Una che ci ha colpito particolar-



mente è stata quella raccontata dal cardinal Lopez in collegamento da Rabat: ci ha fatto



toccare con mano che, nonostante in Marocco ci siano 30.000 cristiani rispetto ai 67 milioni di musulmani, è possibile vivere in



amicizia e ci ha anticipato che gli esercizi spirituali dell'anno prossimo saranno proprio lì in Marocco dal 5 al 12 luglio in ascolto dei testi sacri letti sulla terra: Torah, Bibbia e Corano.



Ci siamo salutati prendendoci l'impegno di vivere e comunicare a più persone possibili l'urgenza e la necessità dell'unità nel mondo di oggi.

Perché: se non siamo infiammati dal fuoco dell'unità come potremo mai riscaldare un mondo raffreddato dalla disunità?

Ecclesia

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il Card. Pizzaballa in videocollegamento con i Vescovi italiani

Un momento di grande condivisione e partecipazione al dolore e alla sofferenza di quanti vivono il dramma del conflitto in Terra Santa: mercoledì 15, i Vescovi italiani, riuniti in Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi, hanno ascoltato la testimonianza del Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, collegato durante la prima sessione dei lavori della giornata dedicata alla preghiera per la pace. Il collegamento è durato oltre 20 minuti.

Il Cardinale ha presentato la "drammatica situazione attuale": "Sono – ha spiegato – 1400 le vittime israeliane dell'attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione". I cristiani presenti a Gaza,

dove "le infrastrutture sono completamente distrutte", sono "meno di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia



cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari". "Diamo inoltre alloggio – ha aggiunto - a circa 3000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola". Grande, ha

continuato, "è la preoccupazione anche per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e per quelli sparsi in Cisgiordania".

Nel ringraziare la Chiesa in Italia per la vicinanza concreta e spirituale, il Card. Pizzaballa ha espresso l'auspicio che si arrivi presto ad una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti. "Preghiamo – ha concluso – per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio!".

Il Card. Matteo Zuppi, a nome dei Vescovi italiani, ha rinnovato la prossimità delle Chiese in Italia, assicurando un ricordo particolare nella preghiera per la pace di quello stesso pomeriggio.

Sabato 18 novembre, alle ore 8:00, secondo appuntamento della nuova rubrica **"Colloquio con don Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e di Ischia"**, trasmessa da Primaradio e organizzata con Segni dei Tempi e Kaire.

L'intervista sarà trasmessa in replica domenica 19 novembre alle ore 9:00, su Primaradio FM (Napoli-Caserta - 89,60 e 88,80 MHz), Primaradio Digital (Campania - DAB canali 10A e 6A) e in streaming accedendo dalla pagina di Primaradio (www.primaradio.eu).

La ripresa del colloquio sarà rilanciata tramite i social diocesani e di Primaradio Napoli.

Nella seconda puntata viene ripreso l'invito di papa Francesco che in *"Evangelii Gaudium"* esorta ad essere "discepoli missionari". «Dovremmo fare in modo – sottolinea il vescovo, a dieci anni dall'Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (23 novembre 2013) – che la Parola faccia ardere in noi quel fuoco da poter trasmettere e annunciare. Stiamo vivendo questo tempo del Sinodo che si caratterizza come tempo di ascolto. Vogliamo proporre dei Centri di ascolto della Parola». Don Carlo Villano punta molto sulla corresponsabilità, sul coinvolgimento dei laici, in particolare dei giovani.

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Purcaro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dott. Davide Cimatti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dott. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dott. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dott. Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gennaro Busiello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nadia Pigiularmi
• Discernimento e Formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il **mercoledì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**.
 La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023**
 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

A volte ritornano...

Gli scomunicati della setta del “Bambinello di Gallinara” continuano a diffondere la loro versione della fede, anche sul territorio isolano

Sono ormai ben sette anni – era il 2016 – che Papa Francesco e la Congregazione per la Dottrina della fede, dopo attenta analisi, hanno

messo al bando i fedeli, e relative guide, noti come gruppo del “Bambinello di Gallinara”, scomunicati perché scismatici nelle loro azioni e professione di fede. Pare tuttavia che il comunicato

della Santa Sede non sia noto a tutti, o perlomeno sia stato dimenticato o omissis, se ancora oggi sentiamo la necessità, attraverso le pagine del Kaire, di proporre un breve promemoria, due

documenti del 2016, un articolo apparso sul quotidiano nazionale La Stampa e il comunicato della Diocesi di cui fa parte la Chiesa di Frosinone, in cui l’atto di scomunica è stato reso noto.

Francesco scomunica i fedeli del Bambinello di Gallinara

Il documento ufficiale della diocesi di Cassino-Pontecorvo-Aquino-Sora è stato pubblicato nel giugno 2016 e letto in tutte le chiese locali. Il gruppo legato alla «veggente» Giuseppina Norcia è fuori della Chiesa

L'annuncio ufficiale è arrivato dalla Santa Sede: scomunicati per il delitto canonico di scisma. Papa Francesco ha deciso e la Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio) ha messo fuori dalla Chiesa i fedeli del gruppo «Bambinello di Gallinara», in Ciociaria, provincia di Frosinone, legati alla «veggente» Giuseppina Norcia.

La notizia è stata diffusa con un documento della diocesi di Cassino-Pontecorvo-Aquino-Sora, che porta la firma di monsignor Antonio Lecce e monsignor Fortunato Tamburini, vicari generali: è stato letto in tutte le chiese.

Il Vaticano ha ritenuto contraria alla fede cattolica la posizione del gruppo di Gallinara, la «Chiesa Cristiana Universale della Nuova Gerusalemme», che era sotto osservazione da anni.

Il Pontefice ha dunque scomunicato i fedeli del «Bambinello di Gallinara» che, secondo quanto accertato dalla Santa Sede, e anche da alcune indagini giudiziarie, farebbero parte di una vera e propria setta con a capo Samuele Morcia. Il santuario della «Nuova Gerusalemme» è stato per oltre 30 anni punto di riferimento per migliaia di fedeli provenienti da ogni parte d'Italia, fino a quando non è deceduta la veggente Giuseppina, colei che ha sempre sostenuto di vedere apparire nella cappella di Gallinara il Gesù Bambino. Dalla morte dell'anziana donna,

infatti, a prendere le redini di quella che sembra una normale congregazione è stato un suo parente prossimo. Da qui, gradualmente,

curia letto in chiesa. «La posizione dottrinale di tale gruppo - prosegue la nota - è chiaramente contraria alla fede cattolica, in quanto

obbliga i fedeli a non frequentare i sacramenti, a disapprovare gli insegnamenti e la stessa autorità del Papa, a non avere relazioni con i sacerdoti e le rispettive comunità parrocchiali, a trasgredire la disciplina ecclesiastica». La sua costituzione in un nuovo ente, «scismatica», ha come conseguenza che «le iniziative della sedicente organizzazione pseudo-religiosa denominata “Chiesa cristiana universale della nuova Gerusalemme” sono in assoluta opposizione alla dottrina cattolica, e pertanto nulla hanno a che fare con la grazia della fede e della salvezza affidate da Gesù Cristo alla Chiesa fondata sulla salda roccia dell’apostolo Pietro». Quindi, le persone che aderiscono «alla suddetta associazione incorrono nella scomunica “latae sententiae” per il delitto di scisma». Già nel 1992 una nota della Dio-

cesi metteva in guardia i fedeli da «fatti che tendono a presentarsi come “straordinari” o “sopranaturali”, mentre non risultano tali né per origine, né per natura, né per contenuto. Ciò vale anche per affermate guarigioni che si dicono colà avvenute, in quanto non provate scientificamente e mai presentate e sottoposte ad esame degli organi competenti».

Comunicato Ufficiale della Curia
sul gruppo denominato “Bambino Gesù di Gallinara” o “Nuova Gerusalemme”

CHIESA DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

CURIA VESCOVILE

comunicato

Il gruppo denominato “Bambino Gesù di Gallinara” o “Nuova Gerusalemme” è impegnato a diffondere in diverse località dottrine falsamente religiose e insegnamenti biblici distorti ed estranei alla verità dei testi sacri. A tale proposito si richiama la Notificazione della Curia diocesana in data 9 ottobre 2001 con la quale la Diocesi prendeva le distanze da ogni coinvolgimento o approvazione del suddetto fenomeno religioso.

La posizione dottrinale di tale gruppo è dichiaratamente contraria alla fede cattolica, in quanto obbliga i fedeli a non frequentare i sacramenti, a disapprovare gli insegnamenti e la stessa autorità del Papa, a non avere relazioni con i sacerdoti e le rispettive comunità parrocchiali, a trasgredire la disciplina ecclesiastica.

Tale gruppo pseudo-religioso in data 4 ottobre 2015 si è costituito come sedicente “chiesa cristiana universale della nuova Gerusalemme”. Tale gravissimo abuso, sottoposto all’esame della Congregazione della dottrina della fede, competente in materia, richiede che tutti i fedeli siano informati sugli errori dottrinali di tale atto scismatico, e sulle conseguenze disciplinari canoniche che ne derivano.

Pertanto, al fine di salvaguardare l’integrità della fede, della comunione ecclesiale, e dell’azione pastorale della Chiesa a favore del popolo di Dio

si rende noto

che le iniziative della sedicente organizzazione pseudo-religiosa denominata “chiesa cristiana universale della nuova Gerusalemme” sono in assoluta opposizione alla dottrina cattolica, e pertanto nulla hanno a che fare con la grazia della fede e della salvezza affidate da Gesù Cristo alla Chiesa fondata sulla salda roccia dell’apostolo Pietro.

Si invitano tutti i fedeli al dovere della vigilanza e del saggio discernimento per evitare ogni forma di coinvolgimento in tale movimento pseudo-religioso.

Si rammenta che i fedeli che aderiscono alla suddetta sedicente “chiesa” incorrono ex can. 1364 del Codice di diritto canonico nella scomunica *latae sententiae* per il delitto canonico di scisma (cfr. Art. 2 § 1 SST)*.

Sora, 29 maggio 2016

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

I Vicari Generali

Mons. Antonio Lecce

Mons. Fortunato Tamburini

la «decadenza» del posto di preghiera fino a una serie di azioni e comportamenti che hanno indotto il Vaticano a intervenire in modo drastico. Il gruppo denominato «Bambino Gesù di Gallinara» o «Nuova Gerusalemme» è «impegnato a diffondere in diverse località dottrine falsamente religiose e insegnamenti biblici distorti ed estranei alla verità dei testi sacri», si legge nel comunicato ufficiale della

*La Stampa

Redazione

Domenico Agasso Jr*

Libri

IL NUOVO LIBRO DEL CARDINALE ZUPPI

L'indifferenza, nemica della vita

La riflessione del cardinale Zuppi sulla scorta del filosofo Martin Buber, secondo il quale la relazione tra le persone costituisce il centro dell'esistenza umana. E la arricchisce.

Anticipiamo il brano "Bibbia e strada, due vie per un amore", tratto dal primo capitolo del libro del cardinale Matteo Maria Zuppi Dio non ci lascia soli. Riflessioni di un cristiano in un mondo in crisi, in uscita per Piemme (a cura di Mario Marazziti, pagine 256, euro 18,90). Nel volume, nato da uno sguardo affettuoso per un presente complicato, il cardinale Zuppi, con uno stile diretto, grande cultura teologica e storica, finezza umana – che si traduce sempre in una capacità di prendere sul serio le domande degli altri – offre le sue riflessioni per affrontare quella che lui stesso definisce la «pandemia dell'infelicità» del nostro tempo.

Pagine piene di speranza che si rivolgono a tutti – credenti, credenti a modo proprio, scettici, non credenti – e disegnano un cammino oltre la violenza, l'aggressività, la solitudine, verso un futuro migliore, un futuro di pace.

Il discepolo di Gesù è interessato al prossimo e ne è vulnerabile. Il prossimo non è una categoria morale, ma concreta, affettiva: sono le persone, gli altri, la folla che nel Vangelo accompagna sempre Gesù. Ognuno di noi è frutto di tanti incontri. Non sarei quello che sono senza l'incontro all'inizio del liceo, poco più che adolescente, con quella che sarebbe diventata la Comunità di Sant'Egidio, e con quel Vangelo dell'amicizia intriso di voglia di cambiare il mondo senza violenza, assumendosi gli uni i pesi degli altri, quelli dei poveri come se fossero i nostri, i miei.

Qualche volta pensiamo che il Vangelo ci chieda una vita grama, giusta magari, ma compressa da troppi limiti, da quelli che alcuni giudicano sacrifici inutili e che altri considerano giusti, ma sempre un po' come un dovere. Gli altri non sono un dovere e non sono una limitazione, sono una ricchezza per la nostra vita. Tutto il Vangelo parla di amore e quindi di vita. Gesù non parla di un "altro" mondo, lontano dalla realtà, di una vita per pochi eletti dotati di particolari virtù, impossibili ai più. La vita del Vangelo la comprendono i peccatori, i poveri, quelli che la vita l'hanno perduta e quelli che la cercano, che vengono da lontano, che hanno sbagliato tutto e non ne possono più, i malati che la agognano e ne capiscono il valore e sanno che tutto è come un soffio.

Il valore del Vangelo lo comprende l'uomo



mezzo morto, cui i banditi di ogni tempo rubano metà della vita e che perderebbe anche l'altra metà se non ci fosse un samaritano che si ferma perché ha misericordia. L'indifferenza è il vero nemico della vita, non gli altri. La vita del Vangelo sembra dura quando si cerca, con poco successo, di salvarsi da soli. La verità più profonda di Gesù, vero segreto della vita, è che solo se cade in terra il chicco di grano può dare frutto e non resta solo. Da soli non c'è vita. Ma questa non è una vita grama, è una vita che dà frutti, in cui tutti possiamo diventare madri e padri, e trovare un'esistenza più ampia.

Realizzare se stessi comprende sempre anche gli altri. Una buona guida è Martin Buber, che

afferma che «l'io costituisce se stesso nel tu». Per lui la relazione tra persona e persona è il centro dell'esistenza umana, «qualcosa che non ha l'eguale nella natura» (*Il problema dell'uomo*, Marietti, 2004). Il centro è l'incontro. In cui l'io non si appiattisce nell'altro e l'altro non è solo annullato dal nostro io. Anzi: trovo l'io trovando Dio e il noi, capendo che la domanda di fondo della vita «per chi, a che scopo?», come sempre scriveva Buber ha solo una risposta: «Non per me».

Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi, ma non preoccuparsi di sé. «Non di te stesso, ma del mondo ti devi preoccupare!».

Continua a pag. 6

Continua da pag.5

Attualità

E se avviene questo troviamo finalmente l'io e non le infinite interpretazioni che lo nutrono e lo ingannano. Non ci siamo neppure noi senza dialogo e senza incontro. Quando incontriamo qualcuno dopo un tratto di strada, sappiamo quello che noi abbiamo già affrontato, e non il percorso dell'altro. Siamo interessanti per gli altri anche per questo, e le nostre strade acquistano ricchezza e futuro. L'amore ci precede, è realtà "ontologica".

L'amore, con Gesù, è entrato nella storia.

C'è un superamento di una idea circolare della storia, ciclica, che ha caratterizzato gran parte del pensiero occidentale. E che fornisce il quadro concettuale, e anche spirituale e personale, per non credere che il cambiamento sia possibile, che le strutture di solitudine o di ingiustizia possano essere cambiate e che, in questo, il contributo di ognuno è importante. In un'idea ciclica e ricorrente della storia perde di significato la persona, quello che possiamo fare noi. La grande buona notizia è che Dio, con Gesù, è entrato e rimane nella storia, quella che contiene anche la nostra miseria, le contraddizioni e le ferite del mondo, e questo è davvero Vangelo.

Il Vangelo non ci chiede di annullare la nostra storia o di rendere quella che viviamo uno scenario sempre uguale, ma è nella nostra storia che comprendiamo meglio anche il Vangelo. Si tratta di entrare nella storia per capire il Vangelo, non di uscirne! Altrimenti ridurremmo il Vangelo a benessere individuale e resteremmo individui, senza quel noi che è indispensabile per trovare e vivere l'amore. Se si riduce il Vangelo a fatto intimistico e privato, alla fine, non si trova né se stessi, né Dio, né il prossimo.

La Parola di Dio più la si frequenta e più la si capisce e si scopre ogni volta come nuova. Se proviamo a farlo, ci accorgiamo che è vero. E ci aiuterà anche a crescere e trovare noi stessi. Uno dei mantra dell'individualismo che marca tanto del pensiero corrente – e dominante –, pieno di luoghi comuni che immiseriscono chi li ripete e chi li subisce, afferma: «Per stare bene devi pensare di più a te». «Ti devi realizzare». Non è certo questo il linguaggio della Parola di Dio. Realizzare se stessi non può mai essere contro gli altri o indipendentemente dagli altri. È un'idea perdente e "fondamentalista" dell'individuo, una caricatura della vita, pensare che tutto dipenda dal fatto di mettersi al centro. A volte proprio questo è il ritornello in famiglia, sul lavoro, nei consigli di buon

senso delle rubriche popolari dei settimanali quando invitano a dedicarsi agli altri ma sempre "con misura", senza esagerare, per evitare i *burnout*, per non scoppiare. È fondamentalista perché è deformante. Sono gli altri che ci aiutano a ritrovare noi stessi: nell'interesse per un altro ritrovo il meglio di me. È fondamentalista perché è come chi isola alcune righe di un testo sacro e cristallizza lì dentro l'intero messaggio religioso. L'amore non è mai mediocre, e supera i limiti con la sua forza straordinaria. Certo: è necessario avere attenzione verso se stessi, non buttarsi via, ognuno deve capire quando è il tempo per la propria solitudine o per il suo spazio personale, che è anche il tempo della coscienza di sé e della responsabilità. Pensandoci anche per gli altri, però, non solo per noi stessi, o la nostra vita appassisce. La Parola di Dio è in realtà un anti-

doto al fondamentalismo, anche ai fondamentalismi laici. Dentro ci sono tutte le debolezze umane: violenza, ingiustizia, ma anche la salvezza, l'incontro con l'amore appassionato di Dio che entra nella storia e la cambia. C'è una comprensione progressiva di quello che conta nella vita, fino alla pienezza, fino a Gesù. E, se la leggiamo, ci aiuta a crescere, a comprendere il senso e a conoscere il "per chi" sei e "per chi" cammini. Più liberi dal conformismo del pensiero corrente.

(© 2023 Mondadori Libri S.p.A. per il marchio Piemme. Per gentile concessione di Mondadori Libri S.p.A.)

*Nato nel 1955 a Roma, Zuppi dal 2015 è arcivescovo di Bologna, dal 2019 cardinale, e dal 2022 presidente della Cei. Nel maggio 2023 papa Francesco lo ha incaricato di una missione per cercare di favorire soluzioni di pace per l'Ucraina.



camminate secondo lo Spirito

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA

CRESIMA

2023-2024

> ISCRIZIONI
 SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. **È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO

IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)
 O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> APPUNTAMENTI
 IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
 GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vada con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

Scopri me





▶ CONTATTI
 FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Nel mondo

La cittadella cristiana nel cuore dell'Oman

Nel Paese islamico del Golfo, c'è un edificio che offre ai cattolici di Muscat un altare dove pregare. E nel complesso cinto da mura, trovano spazio anche altre chiese di confessioni cristiane

Ore sei. L'alba di Muscat, capitale dell'Oman, è calda e umidissima. Le strade sono ancora deserte, fatta eccezione per la complanare che porta a Ghala, la zona industriale a sudovest della città. Non è il via vai di impiegati e operai, è ancora troppo presto, ma quello dei cattolici di zona che, di primo mattino, ogni giorno, si mettono in macchina per andare a messa. Uomini, donne e bambini. Prima che il sole spazzi via la notte, la chiesa dello Spirito Santo è quasi piena.

La convivenza tra tre dottrine dell'islam

Sorprende questo spaccato di quotidianità omanita. Il Paese è un sultanato che adotta l'islam come religione di Stato. I non musulmani sono una piccolissima minoranza, circa il 5% della popolazione, ma al riguardo non ci sono statistiche istituzionali. Il governo locale non conta neppure, almeno in via ufficiale, quanti sono gli ibaditi, i sunniti o gli sciiti. I sultani della dinastia Busaid che si sono succeduti negli ultimi tre secoli hanno educato i sudditi all'idea che, in Oman, le tre dottrine dell'Islam potessero convivere in armonia senza bisogno di sapere chi, numericamente, prevale. A scuola, per esempio, agli insegnati è espressamente chiesto di non fare proselitismo a favore di un gruppo islamico piuttosto che di un altro. È noto, tuttavia, che la maggioranza pratici l'Ibad, la versione più liberale (e sobria) dell'islam.

La cittadella della cristianità

L'edificio che offre ai cattolici di Muscat un altare attorno a cui pregare sorge all'interno di un complesso, delimitato da mura in cemento, in cui trovano spazio anche altre chiese: una siriana giacobita, una greca ortodossa, una protestante e una siro-malankarese. È un villaggio della cristianità, insomma, nel

cuore di una città che conta più di 1250 moschee. Il secondo dopo quello fondato nel 1977 a Ruwi, sul versante orientale. Bisogna spingersi oltre il parcheggio per intercettare nell'anonimità della struttura, percepita dall'esterno come un sito industriale qualsiasi, i simboli del cristianesimo. Un enorme rosario appeso ai pali di un tendone sovrasta l'ingresso della chiesa, sullo sfondo di una



rappresentazione della grotta di Lourdes, illuminata a led colorati, dinanzi a cui i fedeli si fermano per un momento di raccoglimento (qualcuno anche per un selfie) prima di togliersi le scarpe ed entrare. «L'unica cosa che questa chiesa non potrà mai avere – sottolinea il parroco, George Vadukkut, cappuccino originario del Kerala – sono campane e campanili».

La messa in sette lingue per manager e operai

La celebrazione è in inglese. Ma sullo scaffale del vestibolo ci sono bibbie e libretti nelle lingue più disparate. Le messe, qui, si tengono anche in konkani, tamil e malayalam, le lingue di origine indiana più parlate nel sud est asiatico. Come pure in tagalog e singalese. Due volte al mese in spagnolo. Ogni giovedì, la sera, persino in arabo. Due bambine, Marlin e Ashline, una di sette e l'altra di nove anni, servono una funzione semplice e veloce. Trenta minuti. Solo letture e pre-

ghiere, niente omelia. Per loro, dopo, c'è la scuola. Per tutti gli altri, il lavoro. Tra i banchieri ci sono operai, impiegati e infermiere. Anche qualche occidentale in tailleur, manager di stanza a Muscat. Frances Perera, passaporto canadese e srilankese, è la moglie di un ex dirigente della banca Hsbc, oggi in pensione, che riordina la sagrestia dopo la messa. «E' una benedizione – dice – avere la possibilità

di professare liberamente il nostro credo in questo angolo del Medioriente». La donna racconta con orgoglio della vivacità della comunità. «A Pasqua e Natale è stracolma non solo la chiesa – spiega – ma anche l'atrio e il parcheggio esterno».

Il ministro degli affari religiosi: "Che il cuore parli alla mente"

La "cittadella" sorge dal 1987 su un terreno messo a disposizione dall'allora sultano, Qaboos Bin Said,

che tre anni dopo regalò ai cattolici un organo a canne, l'unico del Vicariato d'Arabia.

L'Oman, ci spiega il ministro per gli affari religiosi, Mohammed Bin Said Bin Khalfan Al Mamari, «è da generazioni terra di pace e tolleranza». Forte di un'antica storia di scambi commerciali, che manca agli altri vicini, è aperta al diverso. Approccio che, applicato in politica, consente al governo di mantenere buoni rapporti con entrambe le sponde del Golfo, di essere amico dell'Occidente senza apparire anti-iraniano. «Crediamo nel dialogo capace di creare consapevolezza sulle similitudini tra i popoli - aggiunge il ministro-imam – su ciò che unisce, non su ciò che divide, e nella capacità degli uomini di far parlare il cuore, dove nasce il perdono, alla mente». Dichiarazione che, sullo sfondo di una guerra atroce, che si combatte a tremila chilometri da Muscat, suona come un appello alla ragionevolezza della pace.

* *Avvenire*



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

**I sacerdoti fanno molto per la comunità,
fai qualcosa per il loro sostentamento.**

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Abbiamo bisogno di più santi!

L'

Angela
Di Scala

Unione Cattolica Farmacisti Italiani – UCFI Sez. Napoli, alla quale aderiscono anche farmacisti delle Isole di Ischia e di Procida, ha ripreso il suo cammino pastorale con una festa solenne, con una celebrazione eucaristica svoltasi nella Chiesa di S. Brigida a Napoli il 22 ottobre 2023, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo emerito della nostra metropoli. La missione dell'Ucfi è di seguire, nell'esercizio della propria professione, gli insegnamenti del Vangelo e del Magistero della Chiesa cattolica, quindi la tutela della vita dal suo concepimento fino al suo termine naturale, il miglioramento morale e culturale dell'individuo, il rispetto della salute di tutti e delle regole deontologiche, l'impegno a favorire il progresso sanitario nei paesi in via di sviluppo attraverso l'invio di farmaci, farmacisti e attrezzature. Farmaci che raccoglie anche attraverso le iniziative locali. Lo scorso aprile sull'Isola d'Ischia si è infatti svolta una raccolta di farmaci a uso umano parzialmente usati e non scaduti per l'Associazione Sisto Riaro Sforza - Pio Monte della Misericordia e per la Farmacia solidale "Gocce di carità". Quest'ultima conta tantissime cure distribuite in tutta la diocesi di Napoli e alle diocesi sorelle.

Il santo patrono dei farmacisti è san Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio chiamati anche leonardini. P. Domenico Aiuto dell'OMD ha concelebrato la S. Messa di ottobre dando subito un simpatico benvenuto al Cardinale Sepe, alla Presidente dell'UCFI dr.ssa Bianca Iengo, consacrata dell'Ordo virginum, ai farmacisti e alle loro famiglie, a tutti i presenti. Il Cardinale ha ringraziato e durante l'omelia ci ha detto: "I farisei e gli erodiani non erano amici, non si volevano bene, però pur di incastrare Gesù con la loro domanda si mettono insieme. E Gesù naturalmente supera la loro cattiveria, la loro malignità, e risponde con quello stile di carità, di rispetto, di umiltà che è proprio del suo vangelo, della sua

vita: «Date a Cesare quello che è di Cesare. E a Dio quello che è di Dio.» È successo in passato, anche a noi cristiani, che ci siamo come separati, quasi che il mondo fosse solo una realtà negativa. Ci siamo allontanati. E abbiamo pensato che dovevamo cercare di non partecipare a quella che è la vita di tutti, degli uomini, dei cittadini. Tant'è che si diceva: io come cristiano devo salvare solo la mia anima." E invece dobbiamo essere buoni cristiani dentro la chiesa e fuori la chiesa. Dobbiamo rispettare le regole della Chiesa e le regole della società. "...perché noi siamo una sintesi di corporeità e di spiritualità." Con Gesù Dio si fa uomo. E l'uomo è chiamato a diventare come Dio. Per questo dobbiamo "...dare il nostro contributo per una



società più giusta, più vera, più autentica, più umana, più sociale. È quello che ci insegna il santo Giovanni Leonardi, che vuole lavorare e va in città. Si mette a fare il farmacista. Lo assumono. Era un laico impegnato e a un certo punto il Signore lo chiama. Entra in seminario e viene consacrato sacerdote, immergendosi subito nell'amore a Cristo e a Cristo Crocifisso. Si innamora di Cristo Crocifisso. Capisce le sofferenze, capisce i dolori, come Cristo è venuto a salvarci in quelle che sono le condizioni umane nelle quali spesso ci troviamo a vivere, le difficoltà della vita per quanto riguarda la nostra salute. I santi sono quelli che hanno patito di più. E infatti maldicenze contro questo povero sacerdote. Lui conosce a Roma, dove era andato, s. Filippo Neri che aveva il naso buono perché era *santo pure isso* e che lo porta dal papa. Il papa lo incoraggiò, gli diede fiducia e lo nominò anche visitatore apostolico, cioè una specie

di ispettore. E lo mandò a Napoli e ad Aversa, come a dire vada ad aggiustare un po' le cose là. Molti amici lo seguirono e fondò una Congregazione religiosa, appunto quella dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Il Signore gli diede la grande intuizione di aiutare a formare buoni sacerdoti quelli che venivano da altri paesi e fondò insieme ad altri la Congregazione della Propaganda Fide. Noi dobbiamo prendere la nostra vita seriamente, come l'ha presa s. Giovanni Leonardi. È un dono che Dio ci ha dato. È un dono che però va donato come espressione della nostra riconoscenza. Il farmacista ha nella sua identità quello di essere di aiuto agli altri, che sta a disposizione degli altri. È per gli altri, è un dono per gli altri. E la dimostrazione più bella – se ce

ne fosse stato bisogno – lo abbiamo avuto in occasione del covid. Tanti esempi, tante persone che anche con molti sacrifici si sono dedicate agli altri per aiutare questa nostra società, questa nostra comunità che aveva bisogno di tanto aiuto e di tanta comprensione. Insieme a s. Giovanni Leonardi preghiamo il Signore perché anche questo grande santo, questo grandissimo papa che

è stato Giovanni Paolo II - che nella sua carne ha sofferto e ha saputo donare la sua vita, pur nella sofferenza e nelle menomazioni - ci aiuti. Abbiamo bisogno dell'assistenza del Signore attraverso questi santi protettori per superare le tante difficoltà e non farci prendere dal demone del pessimismo o delle difficoltà quando dobbiamo affrontare qualche malattia o qualche sofferenza. A tutti i farmacisti, e a tutti noi, l'augurio di saper avere il coraggio, in una società molto egoista, molto lontana dai bisogni degli altri, dalle sofferenze degli altri, di saper testimoniare l'Amore di Cristo. Perché solo l'Amore vince la sofferenza e ci apre le porte del cielo. Dio vi benedica e *'a Maronna v'accumpagni!*'

Auguri all'Unione farmacisti cattolici! Per contatti, informazioni e adesioni all'UCFI chiamare in segreteria al +39 331 81 83 567 oppure scrivere un e-mail a: ucfinapoli@gmail.com

Focus Ischia

ANTICHE ARTI
Piglja 'n'arta mman

“Le tradizioni sono la ricchezza dei popoli”

A Barano, mercoledì 8 novembre 2023 ore 15:30, si è tenuto il primo incontro dei corsi gratuiti per imparare le antiche arti dell'artigianato, che la Proloco Barano APS d'Ischia ogni anno organizza per i volentosi apprendisti.

Quest'anno, grazie alla Diocesi di Ischia e alla disponibilità di don Luigi Trani parroco di Piedimonte, di Fiaiano e amministratore parrocchiale di Barano, questi corsi potranno svolgersi nella sala parrocchiale della Chiesa di S. Maria La Porta a Piedimonte, dato che la sede storica, la Torre quattrocentesca di Testaccio, è soggetta a lavori di restauro.

La Presidente Caterina Iacono e tutte le socie che si adoperano sempre con entusiasmo raccontano: “Siamo felici che ci sia grande partecipazione e crescente interesse anche dei più

giovani: attraverso la preziosa collaborazione delle nostre bravissime ed esperte maestre che seguono passo passo ogni progresso dei partecipanti, si riescono, con assiduità e passione, a confezionare capolavori con il ricamo, col chiacchierino, con l'uncinetto, lavori a maglia con i ferri, rivestire i cestini con la rafia, e imparare l'ABC del cucito. Questo tempo, oltre a essere produttivo, è soprattutto sociale, tempo che trascorriamo insieme per trasmettere le arti antiche in maniera semplice ed in buona compagnia”.

La Proloco di Barano propone altre attività di grande interesse, dal laboratorio per il sapone a quello del formaggio, oltre che la valorizzazione del territorio con passeggiate e letture per bambini.

E ancora, con grande orgoglio, e con grande impegno di tutta la Proloco, alla conclusione di ogni anno c'è il fervore per la presentazione della commedia che vede protagoniste tutte le persone che amano il teatro. Per questo viene lanciato un appello e si invitano tutti coloro che vogliono sperimentare questa bella esperienza a dedicare del tempo alle prove che si svolgeranno durante i mesi invernali contattando i seguenti numeri:

Caterina Iacono

3289552772

Ersilia Conte

3470495844

In conclusione, si ricorda che le lezioni di maglia, ricamo, uncinetto, cestino, cucito e chiacchierino proseguiranno nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 sempre nella citata sala parrocchiale della chiesa di Piedimonte.

ARRIVA IL TEATRO DEL GUSTO

Il festival di vino naturale a Ischia

Nei giorni 8, 9 e 10 dicembre Ischia Ponte ospiterà 26 eventi tra degustazioni, laboratori, conferenze e una fiera dedicata alle produzioni artigianali

Un festival enogastronomico dedicato al vino naturale: questa la sfida proposta dall'ideatrice Annamaria Punzo a Ischia Ponte nei giorni 8, 9 e 10 dicembre 2023, e portata avanti con l'aiuto di Alessandro Buono, Anna Buono e Alvis Castagna. “Il Teatro del Gusto è un festival enogastronomico incentrato sul vino artigianale, che dopo una prima edizione di rodaggio ha deciso di concentrarsi nella ricerca di tutta la sua espressione artigianale nel borgo di Ischia Ponte. Naturale, Tradizionale, Innovativo - continua Annamaria Punzo - sono i temi delle tre giornate, e solo Ischia Ponte poteva rispondere all'urgenza del ritorno alle botteghe, del rianimo di un borgo antico e sapiente come humus di un flusso turistico diverso, che non conosce alte e basse stagioni. Una scommessa di questa amministrazione appoggiare l'evento, e una grande motivazione del Borgo di Ischia Ponte nel renderlo possibile”.

Gli eventi apice del festival sono diversi, dalla fiera di tre giorni con oltre 40 cantine da tutta Italia, alle degustazioni e conferenze, fino al Borgo in Scena del 10 dicembre alle ore 13:00: un momento di collettività che ha inizio con il torneo di maniglia, prosegue con il pranzo domenicale preparato dagli storici locali di Ischia Ponte, e si conclude con l'esibizione Ciccio Merolla.

Come partecipare

Tutte le informazioni circa l'acquisto dei biglietti e la partecipazione ai seminari gratuiti sono disponibili sul sito del festival www.teatrodelgusto.net.

Per accrediti stampa scrivere a info@teatrodelgusto.net

NOVEMBRE 2023

La Pro loco Barano d'Ischia

riparte col suo impegno nel recupero delle antiche arti

LE TRADIZIONI SONO LA RICCHEZZA DEI POPOLI

Attività degli anni precedenti

Cestini di rafia

Uncinetto

Ricamo

Intreccio cesti

Chiacchierino

Maglia a ferri del cucito

PRIMO INCONTRO MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023 ore 15.30
presso
LA SALA PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA LA PORTA
PIAZZA SCOTTI A PIEDIMONTE - BARANO D'ISCHIA

Le lezioni di **maglia, ricamo, uncinetto, cestino, cucito e chiacchierino** proseguiranno nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 sempre nella sala parrocchiale della chiesa di Piedimonte

CORSI DEDICATI A
tutti quelli che hanno voglia di arricchire le proprie conoscenze imparando le antiche arti

PER ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ È CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE CHIAMANDO AI SEGUENTI NUMERI:

+39 3289552772
+39 3470495844
+39 3498121981

San Martino alle cantine “Pietratorcia”

con Mons. CARLO VILLANO - Vescovo di Pozzuoli e di Ischia.

Sabato pomeriggio, 11 novembre, S. Martino, insieme al nuovo Pastore delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, Mons. Carlo Villano, accompagnato dal parroco Don Marco Trani, abbiamo assistito, presso l'antica “Cattedrale del Vino” nella contrada Cuotto nelle Cantine Pietratorcia, alla benedizione del vino novello 2023. A far gli onori di casa Vito Iacono con la moglie Francesca e gran parte della prole, insieme alla simpatica e mitica zia Carmelina, amata sorella del “car-



dinale” Franco Iacono, assente per impegni sulla terraferma.



Che dire, come ogni anno, ci siamo sentiti tutti un po' più amici, in un contesto antico che ci riporta a una vita un tantino più spartana e vera. Per me, anche se avevo già sentito buone referenze, è stata una piacevole sorpresa scoprire la profonda umiltà e semplicità del nostro nuovo Pastore, Mons. Carlo Villano, che affabilmente si è trattenuto a colloquiare e scambiare simpatiche battute dopo la cerimonia della benedizione del vino. A giorni sarà comunicato la data della

tradizionale festa culinaria, che le Cantine Pietratorcia organizzano, ormai da più di vent'anni, in occasione di San Martino.

*Facebook



L'affresco di una pizza a Pompei?

No, ma tanta storia della tavola si

La notizia rimbalza su tutte le agenzie di stampa: l'antica Pompei non smette di stupire: grazie a nuovi scavi emerge un affresco che raffigura quella che sembra una pizza.

È sempre difficile fare breccia tra le notizie e un'affermazione del genere ha garantito lo scoop, attirando l'attenzione dei media sugli scavi. Naturalmente non è una pizza ma si tratta di un affresco molto significativo che può suggerire belle riflessioni sulla storia della nostra cucina mediterranea.

Innanzitutto, il pane basso e rotondo è una preparazione gastronomica vecchia come il mondo: è dalla preistoria che la farina viene impastata con l'acqua e cotta sulla pietra rovente, diventando così un alimento gustoso, nutriente e sano. E' molto probabile che questo sia accaduto in ogni parte del mondo, se pensiamo a quanto siano simili la piadina romagnola e le tortillas messicane, che però sono fatte con la farina di mais. A seconda della forma che viene dato a quell'impasto, ai

tempi di lievitazione e al tipo di farina, si ottengono tipi diversi di pane, pagnotte, panini, baguette, grazie alla abilità e alla fantasia di chi li realizza.



Il prodotto raffigurato nell'affresco è rotondo, basso e largo ed ha quello che a Napoli si chiama “cornicione”, e questo dettaglio ha naturalmente suggerito il confronto con la tipica pizza partenopea. Sopra vi sono collocati dei frutti, sembrano datteri, melograni e corbezzoli. Accanto a questa forma di pane, c'è un elegante calice di vino rosso, il tutto collocato su un vassoio d'argento di pregevole fattura. Pane e vino: simboli della tavola del Mediterraneo fin dai tempi antichi, materia del Sacramento eucaristico, ancora

oggi sono i protagonisti assoluti della nostra tavola. Come si può vedere dall'affresco, le nostre radici enogastronomiche sono molto profonde e ricche di suggestioni e tradizioni arcaiche.

Non c'è un piatto: le vivande, in questo caso la frutta, sono poste su quella forma di pane. La storia della tavola racconta che, a seconda della classe sociale dei commensali, i piatti erano d'argento, di ceramica, di peltro, di terracotta, ma non era raro utilizzare una fetta di pane come se fosse un piatto; su di essa si mettevano la carne, le verdure, i legumi, e poi si mangiava quel pane, saporito e morbido grazie all'ingrediente. In fondo, è quello che facciamo ancora oggi con le friselle pugliesi, la crescita marchigiana, le bruschette.

Pane, vino, ospitalità, riti della tavola, frutta, calici eleganti: questo affresco rivela tanta storia e tradizione enogastronomica dell'antica Pompei e suggerisce molti spunti a proposito delle radici della nostra tavola.

*Pane&Focolare

Santi & Patroni

Presentazione della Vergine Maria al Tempio

21 NOVEMBRE

Dopo aver celebrato l'8 settembre la Natività di Maria Santissima e quattro giorni dopo, il 12, la festa del suo santissimo Nome, impostole poco dopo la nascita, il Ciclo mariano celebra, in questo giorno, la Presentazione al tempio di questa Fanciulla figlia di benedizione. Queste tre feste del Ciclo mariano sembrano un'eco del Ciclo cristologico, che in egual modo celebra il 25 dicembre la nascita di Gesù, otto giorni dopo il suo Santissimo Nome, e il 2 febbraio la Presentazione sua al tempio. La ricorrenza si basa sul racconto del protovangelo di Giacomo, uno dei vangeli apocrifi, il quale



afferma, nel capitolo sesto, che all'età di un anno Maria viene presentata ai sacerdoti del Tempio dai suoi genitori, Anna e Giocchino; due anni dopo viene fatta accedere all'interno, prendendo parte alla vita sacerdotale, fino al momento dell'incontro con Giuseppe. Nei primi autori cristiani, viene ricordato che Maria venne portata al Tempio come i suoi genitori avevano promesso a Dio, purché concedesse loro di concepire un figlio. La data della festività, il 21 novembre, è celebrata in Oriente dal V secolo ed è legata alla dedizione della chiesa di Santa Maria Nuova in Gerusalemme nel 543, basilica voluta dall'imperatore bizantino Giustiniano I e oggi distrutta. Un gentiluomo francese, can-

celliere presso la corte del re di Cipro, inviato ad Avignone nel 1372 come ambasciatore presso Papa Gregorio XI, gli raccontò con quale magnificenza in Grecia si celebrasse questa festa il 21 novembre. Il Papa allora la introdusse ad Avignone, e Sisto V la impose a tutta la Chiesa nel 1585.

La ricorrenza è stata dedicata da papa Pio XII nel 1953 a tutte le comunità claustrali per far conoscere la vera essenza della vita di clausura e contemplativa.

Ciò che la Chiesa vuole sottolineare con questa festa non è tanto l'evento storico in sé, di cui non c'è traccia nei vangeli, quanto il dono totale di sé che, nell'ascolto, preparò la giovane donna di Nazaret a diventare "tempio del Figlio".

In questo stesso giorno, 21 novembre, si celebra anche la festa di **Maria, Madonna della Salute**, istituita nella Repubblica Veneta nel 1631, ma poi diffusasi ovunque. Tale ricorrenza e tradizione trae origine dalla peste che colpì tutto il nord Italia tra il 1630 e 1631, di cui parla anche Alessandro Manzoni ne "I Promessi Sposi". Di fronte al diffondersi della malattia e non sapendo come porvi rimedio, il governo della Repubblica organizzò una processione di preghiera alla Madonna che si svolse con continue suppliche, per tre giorni e tre notti, e il 22 ottobre 1630 il Doge fece voto di erigere un tempio a lei dedicato se la città fosse sopravvissuta. Poche settimane dopo, ci fu un brusco crollo dell'epidemia e nel novembre 1631 si dichiarò superata l'emergenza dovuta all'epidemia. Da allora fu stabilito di chiamare la Madonna con il titolo "della Salute". Il Doge aveva fatto voto

e, individuata l'area, venne eretta la basilica, inaugurata il 28 novembre 1687.

no festivo anche agli effetti civili, grazie ad una fortuita coincidenza: il giorno del Santo Patrono



La ricorrenza è tuttora particolarmente sentita dalla popolazione veneziana: per facilitare il pellegrinaggio, viene eretto sul Canal Grande un ponte provvisorio in legno che collega Santa Maria del Giglio con le vicinanze della basilica. Nella città di Venezia il 21 novembre è ancor oggi gior-

della città, San Marco, cade il 25 aprile, in cui la Repubblica Italiana celebra la Liberazione. In questi casi la legge consente che il Comune scelga un altro giorno per usufruire della festività patronale, e il Comune di Venezia ha scelto il giorno della Madonna della Salute.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Novembre, tempo di visita ai cimiteri

Quando si entra in un cimitero è come se varcassimo la soglia di un santuario che ci invita a modulare il nostro rapporto con il tempo: non siamo eterni.

I

Giovanni
M. Capetta*

niziato con la commemorazione di tutti i defunti, il mese di novembre è quello in cui, tradizionalmente, con più assiduità, si fa visita alle tombe dei propri cari. Anche la stagione autunnale, sembra indurci ad una disposizione d'animo più capace di considerare la caducità del nostro vivere: gli alberi si spogliano delle foglie, viene buio più presto, in alcune regioni la nebbia, con la sua indefinitezza, diventa protagonista. Nelle grandi città, abbiamo perso un contatto più diretto con la natura e questo rischia di assuefarci a ritmi resi sempre uguali dalle compensazioni artificiali della tecnologia, ma esistono dei luoghi, i cimiteri, che inevitabilmente ci propongono un'esperienza che ha ancora un grande valore.

Spesso le visite sono occasioni perché le famiglie si riuniscano e così sciolgano la nostalgia nel ricordo riconoscente dei propri cari. Talvolta i bambini più piccoli paiono non capire, ma crescendo, se non viene interrotta, quella consuetudine assume sempre più significato. Quando si entra in un cimitero è come se varcassimo la soglia di un santuario che ci invita a modulare il nostro rapporto con il tempo: non siamo eterni, molti prima di noi ci hanno preceduto e anzi, "siamo nani sulle spalle di giganti" – secondo un detto medievale – perché tutti beneficiamo dell'eredità di sapere e conoscenza di chi ha vissuto prima di noi. Nell'andare verso le tombe dei famigliari, è bene saper camminare come pellegrini (non turisti!) e assaporare quel silenzio eloquente di tanti nomi e volti anonimi che pure possono comunicarci un messaggio. Molti, forse, conservano la reminiscenza scolastica del carne *Dei Sepolcri* in cui i versi foscoliani evocano quanto siano significativi i monumenti funebri per la memoria di un popolo, ma anche le persone meno acculturate entrando in un campo santo possono sperimentare emozioni e sentimenti che fanno parte integrante del nostro essere uomini. A Milano, a Roma, ma anche in tante altre città, vi sono cimiteri monumentali in cui è possibile rendere omaggio ai protago-

nisti della storia con la S maiuscola, ma, a pensarci bene, ogni lapide indica la storia di una persona che con la sua vita ha dato un contributo che solo essa poteva dare. Bisognerebbe camminare per quei viali con passo lento, con gli occhi che incrociano nomi e date incise sulle tombe, volti seri o sorridenti che segnano un tratto di esistenza vissuta. I volti dei morti si guardano sempre con quella pietà che smuove l'animo e un po' lo interroga portando in superficie l'essenzialità degli affetti e delle relazioni. Il cimitero è un luogo che ci sprona a convincerci che nella vita non c'è nulla più importante dell'amore.

Sulle tombe dei nostri cari deponiamo spesso dei fiori. Sono il segno di una bellezza che, per quanto effimera, lascia il segno, è emblema della gratuità della relazione che ci ha legati alle persone sepolte in quel luogo. Un fiore o una pianta, magari secondo le preferenze che un tempo reciprocamente si conoscevano, parlano da sé, sono già una preghiera. Dicono un legame, raccontano una storia, ricordano un momento vissuto insieme, intensamente, è come se dicessero al defunto: "il tuo amore vive ancora nel mio cuore e continuo a volerti bene".

I cristiani vanno al cimitero con la fede in Gesù e con la speranza interrogante nella risurrezione. "Credo la risurrezione della carne e la vita eterna". Queste parole del Simbolo apostolico le pronunciamo sempre con un certo timore. Sono parole che agitano e possiamo seriamente pronunciarle solo affidandole al Signore e si accompagnano alla domanda incessante: "E' vero, Signore, che

ci hai promesso la vita per sempre? Che cosa rimarrà di loro, di noi, al di là della cenere del corpo?". Una nonna, sazia di giorni, mi domandava spesso: "ma con quale corpo risorgeremo?" Un corpo glorioso, certo, ma mi è sempre sembrato presuntuoso voler dare una risposta. Ciò che è certo è che rimane la fecondità dell'amore che ha donato vita, ha ideato percorsi nuovi, ha lasciato segni di bellezza, ha risposto all'invito del Signore di fare comunione con Lui. Questo ci dice la Parola di Dio. Quando siamo davanti alla tomba dei nostri cari per prima cosa pronunciamo di nuovo quelle parole del Simbolo apostolico. Poi possiamo cominciare a raccontare come in un dialogo le cose belle che abbiamo vissuto insieme: l'amore condiviso, le parole di speranza ricevute e date, i momenti di fatica vissuti insieme, le gioie contagiose. Così, da quelle ceneri a cui si è reso omaggio, estraiamo nuova speranza per continuare nel segno di una relazione che comincia a durare per sempre nel grande mistero della vita di Dio.

*Sir

Fili di Solidarietà

Partecipa all'estrazione della
"Coperta Solidale"

realizzata con "Mottonelle di Lana" lavorate al sicinetto

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:

progetto albarella
Movimento di Cottino
Caritas

GEN 2024

The advertisement features a central image of a vibrant, multi-colored quilt (the 'Coperta Solidale') laid out on a table. To the right, there is a photograph of a group of people gathered around a table, likely participating in the event. The text is arranged in a structured layout with various fonts and colors, including a large 'GEN 2024' in a white box on a dark background.

Corsa verso la perfezione

A
Ordine
francescano
secolare
di Forio

Il'Udienza Generale, Papa Francesco stavolta ha voluto ricordare la figura di una mistica francese, la venerabile serva di Dio Madeleine Delbr el: «Nata nel 1904 e morta nel 1964,   stata assistente sociale, scrittrice e mistica, e ha vissuto per pi  di trent'anni nella periferia povera e operaia di Parigi. Abbagliata dall'incontro con il Signore, scrisse: «Una volta che abbiamo conosciuto la parola di Dio, non abbiamo diritto di non riceverla; una volta ricevuta non abbiamo diritto di non lasciare che si incarni in noi, una volta incarnata in noi non abbiamo diritto di tenerla per noi: da quel momento apparteniamo a coloro che la attendono» ... Dopo un'adolescenza vissuta nell'agnosticismo – non credeva a nulla –, a circa vent'anni Madeleine incontra il Signore, colpita dalla testimonianza di alcuni amici credenti. Si mette allora alla ricerca di Dio, dando voce a una sete profonda che sentiva dentro di s , e arriva a comprendere che quel «vuoto che gridava in lei la sua angoscia» era Dio che la cercava. La gioia della fede la porta a maturare una scelta di vita interamente donata a Dio, nel cuore della Chiesa e nel cuore del mondo, semplicemente condividendo in fraternit  la vita della «gente delle strade». Poticamente si rivolgeva a Ges  cos : «Per essere con Te sulla Tua strada, occorre andare, anche quando la nostra pigrizia ci supplica di restare. Tu ci hai scelti per stare in uno strano equilibrio, un equilibrio che pu  stabilirsi e mantenersi solo in movimento, solo in uno slancio. Un po' come una bicicletta, che non si regge senza girare [...] Possiamo star dritti solo avanzando, muovendoci, in uno slancio di carit ».   quella che lei chiama la «spiritualit  della bicicletta». Soltanto in cammino, in corsa viviamo nell'equilibrio della fede, che   uno squilibrio, ma   cos : come la bicicletta. Se tu ti fermi, non regge».

San Francesco d'Assisi viveva con questo stesso dinamismo di Madeleine. Tutta la sua vita era stata una corsa continua, prima una corsa per diventare un grande cavaliere, poi una corsa per diventare l'araldo del Gran Re: «Francesco, araldo di Dio, si incammin  sulle vie di Cristo attraverso numerose pene e gravi malattie, e non ritrasse il piede sino a quando coron  il buon inizio con una fine ancora pi  santa. Infatti, sebbene privo di forze e con il corpo tutto rovinato, mai ebbe una pausa nella corsa verso la perfezione, mai permise che si addolcisse il rigore della disciplina. Tanto   vero, che anche quando il corpo era sfinito, non si sentiva di usargli qualche riguardo senza rimorso di coscienza» (FF 800). «Non aveva rossore di chiedere le cose piccole a quelli pi  piccoli di lui; lui, vero minore, che aveva imparato dal Maestro supremo le cose grandi. Era solito ricercare con singolare zelo la via e il modo per servire pi  perfettamente Dio, come a Lui meglio piace. Questa fu la sua filosofia suprema, questo il suo supremo desiderio, finch  visse: chiedere ai sapienti e ai semplici, ai perfetti e agli imperfetti, ai giovani e agli anziani qual era il modo in cui pi  virtuosamente poteva giungere al vertice della perfezione. Incaric , dunque, due frati di andare da frate Silvestro, a dirgli che cercasse di ottenere la risposta di Dio sulla tormentosa questione e che gliela facesse sapere (frate Silvestro era quello che aveva visto una croce uscire dalla bocca del Santo e ora si dedicava ininterrottamente alla orazione sul monte sovrastante Assisi). Questa stessa missione affid  alla santa vergine Chiara: indagare la volont  di Dio su questo punto, sia pregando lei stessa con le altre sorelle, sia incaricando qualcuna fra le vergini pi  pure e semplici, che vivevano alla sua scuola. E furono meravigliosamente d'accordo nella risposta--poich  l'aveva rivelata lo Spirito Santo -- il venerabile sacerdote e la vergine consacrata a Dio: il volere divino era che Francesco si

facesse araldo di Cristo ed uscisse a predicare. Ritornarono i frati, indicando qual era la volont  di Dio, secondo quanto avevano saputo; ed egli subito si alz  si cinse le vesti, e, senza frapporre il minimo indugio, si mise in viaggio. Andava con tanto fervore ad eseguire il comando divino, correva tanto veloce, come se la mano del Signore, scendendo su di lui, lo avesse ricolmato di nuove energie» (FF 1205).

Papa Francesco conclude: «Che Madeleine Delbr el ci insegni a vivere questa fede "in moto", diciamo cos , questa fede feconda che di ogni atto di fede fa un atto di carit  nell'annuncio del Vangelo. Grazie».



**TANTI
AUGURI A...**

Don Giuseppe

NICOLELLA,

nato il 20 novembre 1980

Don Antonio

MAZZELLA,

nato il 21 novembre 1990

Don Beato

SCOTTI,

nato il 23 novembre 1973

Padre Vincenzo

PONTICELLI,

nato il 23 novembre 1968

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Societ  Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualit  Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïronline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

19 NOVEMBRE 2023

Mt 25,14-30

Bando alla paura!

Carissimi amici, ancora una domenica e poi comincerà un nuovo anno liturgico. In questo tempo di mezzo tra la prima venuta di Gesù e la seconda, la liturgia ci regala il testo della parabola dei talenti, tante volte mal interpretata. Cosa è un talento? Spesso lo abbiamo identificato con qualcosa che sai fare, con le capacità che uno ha; la parola talento era utilizzata anche come unità di misura. Cosa significa però la parola talento per l'evangelista Matteo? Gesù racconta che viene dato un talento a ciascuno secondo le proprie capacità. Il talento, dunque, non è una capacità, cioè una cosa che una persona sa fare, ma è qualcosa che viene aggiunto alla nostra vita, estremamente prezioso. Un talento equivarrebbe a circa venti anni di stipendio di una persona. Cosa voleva dire Gesù? E cosa ha comunicato Matteo alla sua comunità? Gesù stava rivolgendosi al popolo e in particolare a quella parte del popolo (farisei, dottori della legge ecc.) che invece di far fruttare i doni che Dio aveva dato alla comunità, li seppellivano sotto terra, facendo di tutto per non farli fruttificare. Quando Matteo scrive il suo vangelo, la comunità stava vivendo un momento drammatico, ed ecco che Matteo con un linguaggio apocalittico dice che fra la prima venuta e l'ultima venuta di Gesù, il Signore (il re della parabola) affida a noi servi (che non abbiamo competenze) i "talenti della sua presenza". Quali sono i talenti della sua presenza per la comunità? L'Eucarestia, il Vangelo, la vita comunitaria, le beatitudini, la Parola. Per Matteo, quindi, i talenti sono le cose che Gesù ha lasciato alla sua comunità e a noi. Quali sono i talenti che il Signore ci ha affidato in questo tempo di mezzo? Fate un po' voi. Potrebbe essere la gioia del Vangelo, l'esperienza di meditare, l'esperienza di chiesa, la carità; ci sono molti talenti che ci sono stati affidati per farli fruttare. È interessante una cosa: questi servi all'apparenza non avevano competenze perché loro non hanno capacità, non hanno esperienze su questi talenti, perché a loro è

stato affidato qualcosa di enorme. Tale è la nostra situazione. Io parlo per me: non credo di essere all'altezza del compito affidatomi, ma il padrone me lo affida ugualmente. Il padrone dice: fai lo stesso, fai come meglio



riesci; si fida. Quando il padrone vede che ha fatto bene a fidarsi, cioè che i servi gli portano il doppio, egli continua la condivisione dei beni con i servi. In effetti quando aiutiamo Dio, facciamo crescere il Vangelo, viviamo bene l'Eucarestia ecc., piano piano si innesca un circolo virtuoso che ti fa vedere veramente quanto puoi crescere e fruttificare nella tua vita. La conclusione della parabola ci lascia attoniti: un servo seppellisce il talento e poi lo restituisce. Il servo ha paura, non ce la fa e tende a proteggere quello che gli è stato dato, senza rischiare. Tutti noi restiamo allibiti dalla risposta del padrone che ci sembra esagerata: il padrone non sono gli toglie il talento e lo dà a chi ne ha di più, ma fa cacciare via quel servo. Questo servo è un po' il simbolo di chi basa la sua fede sulla paura, di chi basa la sua fede sulla propria idea di Dio e non fa nessun cammino per scoprirla. Veramente ognuno incontrerà il Dio che si è fatto con le proprie idee. Se ti sei immaginato un Dio terrificante, che tiene in conto

tutto, noi incontreremo quel dio lì. Quando noi ci rappresentiamo un'immagine distorta di Dio, veramente ci allontaniamo da Dio. La nostra vita diventa quello che temi. La paura si impadronisce di noi: invece di evangelizzare ci basiamo sulla paura, facciamo nascere la fede dalla paura, ci basiamo sul timore, sulla punizione, sul demonio, invece di dire che siamo figli della luce, siamo peccatori riconciliati; certo ancora in evoluzione ma che bello che Dio ci affidi le sue cose, che bello che Dio creda in noi e ci dia la possibilità di far fruttare. Invece di passare il tempo a lamentarti (sport dei cattolici), invece di arroccarti a difesa vedendo il male dovunque, invece di passare il tempo correndo dietro a improbabili devozioni, fai fruttare secondo le tue capacità i talenti che Dio ti ha dato e che non sono poca cosa. Ognuno faccia la sua lista. Bando alla paura, ritorniamo alla gioia del Vangelo, la gioia reale che il padrone si fida di me e volentieri faccio fruttificare! Buona domenica!

LA SPESA

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20

L'immagine illustrata è solo a scopo informativo. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.caritas-ischia.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. La somma dei tuoi contributi è donata, insieme all'offerta della Caritas, esclusivamente per finanziare il servizio di prima necessità alle famiglie bisognose.